

VAL DI GRESTA

L'intervento maggiore del piano di sicurezza idrica da 11,2 milioni

Un nuovo lago a S.Barbara «Agricoltura e turismo»

Il sindaco: «Previsto un percorso intorno al bacino»

CRISTIANO MOIOLA

MORI - Il progetto per l'irrigazione della Val di Gresta punta al miglioramento dell'approvvigionamento idrico a scopi irrigui, potabili e antincendio, con l'obiettivo di garantire una gestione efficiente della risorsa idrica e offrire nuove prospettive di sviluppo all'agricoltura locale. Nasce per rispondere alla crescente scarsità d'acqua dovuta al cambiamento climatico, caratterizzato da temperature più elevate e periodi siccitosi sempre più lunghi.

L'iniziativa è promossa dal Consorzio trentino di bonifica, ente pubblico nato nel 2009 dall'unione dei consorzi Atesino, Fersinale e della Piana Rotoliana, con sede a Trento. Il progetto è finanziato dall'Unione europea tramite i fondi del Pnrr - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con un investimento complessivo di 11,2 milioni di euro, senza oneri per la popolazione locale salvo i collegamenti irrigui alle singole proprietà.

Il cuore dell'intervento è rappresentato dall'invaso artificiale in località Santa Barbara, nota anche come Pozze, nel comune di Ronzo-Chienis, a quota 1.240 metri sul livello del mare. Si tratta di una struttura con una capacità di 37mila metri cubi d'acqua, destinata all'irrigazione dei terreni agricoli, alla protezione civile e alla prevenzione incendi. Il bacino artificiale si apre come uno specchio d'acqua di un azzurro cristallino che contrasta delicatamente con i pendii della Val di Gresta. Il lago, incorniciato da un fitto bosco, riflette il cielo terso e si integra con rispetto nel paesaggio alpino, offrendo un'immagine di perfetto equilibrio tra natura e infrastruttura.

L'opera fa parte di un sistema più ampio che prevede anche la realizzazione del serbatoio Navisi, situato sotto passo Bordala, con una capacità di 5.000 metri cubi, e del serbatoio Stivo, collocato sotto il campo sportivo di Ronzo-Chienis, con una capacità di 3.000 metri cubi. Quest'ultimo ospiterà anche una vasca per uso potabile da 300 metri cubi, in grado di supportare la rete comunale nei momenti di massimo fabbisogno. A questi si aggiungono ulteriori serbatoi di compensazione per l'uso irriguo nelle zone del Nomeson, a Valle San Felice, e in località Carzel, tra Nomesino e Manzano.



Il nuovo bacino idrico di Ronzo-Chienis pagato dal Pnrr: sarà a servizio dell'agricoltura in quota e della Protezione civile. A destra il sindaco Carotta.



I cinque consorzi di miglioramento fondiario attivi nella valle — Ronzo Chienis, Pannone, Nomesino, Manzano e Valle San Felice — sono pienamente coinvolti nella realizzazione del progetto, in sinergia con i Comuni di Ronzo-Chienis e Mori e con il supporto della Provincia.

Il progetto prevede anche la posa di 20 chilometri di condotte e tubazioni a servizio di oltre 300 ettari coltivati, e sarà gestito attraverso un sistema digitale di telecontrollo per ottimizzare le portate e ridurre i costi. Le opere rappresentano un passo decisivo verso una gestione più resiliente della risorsa idrica, garantendo disponibilità costante anche nei periodi più critici e migliorando la competitività dell'agricoltura locale.

Secondo Luigi Stefani, presidente del Consorzio trentino di bonifica, l'intervento rappresenta un passaggio fondamentale verso una gestione sosteni-

bile e integrata dell'acqua, un'infrastruttura moderna pensata per lo sviluppo rurale e la tutela ambientale. Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), ha definito l'iniziativa un modello virtuoso di infrastruttura idraulica realizzata nel rispetto dell'ambiente e delle comunità locali. Il cronoprogramma prevede la conclusione dei lavori entro ottobre 2025, con il collaudo definitivo fissato per marzo 2026.

L'intervento di Santa Barbara, tuttavia, è quello che sta suscitando maggiore curiosità e interesse anche tra residenti e visitatori. Da più parti è stato notato come il nuovo specchio d'acqua dia un valore paesaggistico aggiunto alla località. Il bacino, con la sua limpida superficie blu incorniciata dai boschi e affacciata sul versante ovest della valle, sembra già parte integrante dell'ambiente

naturale. Il progetto, pur essendo di natura infrastrutturale, ha dimostrato che è possibile conciliare le esigenze della modernizzazione agricola con il rispetto del paesaggio montano e della sensibilità ecologica del territorio.

«Sono soddisfatto — afferma il sindaco di Ronzo-Chienis Gianni Carotta — del lavoro svolto dal Consorzio trentino di bonifica. Un'opera come quella del bacino idrico di Santa Barbara, che di fatto può essere vista come un vero lago artificiale, si inserirà all'interno di un futuro sviluppo turistico complessivo della zona. È già previsto un percorso pedonale intorno al lago, nelle vicinanze è stata già realizzata un'area camper dal Comune di Ronzo-Chienis, e nelle prossime sedute la mia amministrazione pianificherà ulteriori investimenti in quella porzione di territorio, che consideriamo uno dei punti strategici del nostro comune».

Folgaria | La consigliera provinciale di Avs Lucia Coppola critica il cantiere della telecabina Francolini-Sommo Alto

«Un attacco alla montagna che si doveva fermare»

FOLGARIA - «Da pochi giorni è stato aperto il cantiere per la realizzazione della nuova telecabina Francolini-Sommo Alto. Un progetto che vale un investimento di 15 milioni di euro finanziato da Trentino Sviluppo, da Euregio Plus, dalla Provincia, da Investimento per le Imprese 4.0 e da fondi messi a disposizione da soci e privati. Si è ritenuto di non valorizzare e riqualificare il vecchio tracciato ormai dismesso, preferendo un nuovo ambizioso progetto, molto costoso, ma non pertinente e necessario, avendo l'unico scopo di consentire agli sciatori di accedere alle piste direttamente da Folgaria, quando le stesse sono raggiungibili in soli due chilometri in base al tracciato esistente». Così la consigliera provinciale di Avs Lucia Coppola (nella foto), da sempre contraria al progetto. «L'innervamento artificiale che si renderà necessario a causa dei cambiamenti climatici e degli inverni siccitosi - sottolinea -, do-



vrebbe essere sostenuto da un nuovo bacino artificiale di 200mila metri cubi, posto a nord di quello già esistente a Passo Coe; tale bacino è attualmente bloccato perché insiste su un terreno carsico, dove l'acqua facilmente sparisce. Un baci-

no che attingerebbe comunque all'acquedotto intercomunale di Terragnolo - Folgaria - Lavarone e Luserna con un dislivello di pompaggio di 950 metri (da Puechem 650 metri a Passo Coe 1600 metri), la cui disponibilità di acqua, a fronte delle estati molto calde, non può garantire una fornitura regolare nel tempo. Questo progetto, oltre a rappresentare un evidente spreco di risorse economiche, andrà a compromettere una zona riservata all'agricoltura e alla zootecnia, in un equilibrio tra aree verdi e manufatti che avrebbe dovuto essere salvaguardato. Un progetto poco lungimirante in netto contrasto con il tanto decantato "turismo slow" che dovrebbe caratterizzare territori montani con altitudini inferiori ai 2.000 metri, posto che il nuovo progetto, tra l'altro, prevede un abbassamento di quota rispetto alla pista dismessa di Francolini. Un altro attacco alla montagna che si poteva e doveva fermare».